

# Tradotto «Lavoro sul campo» era l'Heaney che mancava

Alessandra Pacelli

**U**na quotidianità che diventa epica del vivere, lì dove la campagna irlandese si fa territorio-mondo, trincea e rifugio, luogo ancestrale cui fare eterno ritorno, ventre materno e preda per invasori, corpo stesso in cui s'incarna il poeta.

**IL POETA PREMIO NOBEL  
COSCIENZA CRITICA  
DELL'IRLANDA TRA  
EPICA DEL QUOTIDIANO  
E CANTO DOLENTE PER  
UN TERRITORIO-MONDO**

L'identificazione di Seamus Heaney con l'Irlanda è totalizzante ed etica: è la patria che va difesa ma anche sprofondata a rinascere dalle sue zolle, pregnante del sudore contadino e del sangue degli eroi. «La terra su cui a lungo abbiamo posato l'orecchio/ è spellata o callosa, nelle sue viscere/ bivacca un presagio sacrilego./ La nostra isola è piena di rumori sconsolati». Dello scrittore premio Nobel scomparso 8 anni fa, arriva ora l'unica raccolta poetica che non era ancora stata tradotta in italiano, *Field Work. Lavoro sul campo*, lacuna di cui si sono felicemente fatti carico Leonardo Guzzo e Marco Sonzogno che già hanno molto frequentato l'opera del grande irlandese. Pubblicata nel 1979 dopo «una "quarantena" volontaria che gli serve



**SEAMUS  
HEANEY  
FIELD WORK  
BIBLION  
(TRADUZIONE  
L. GUZZO  
M. SONZOGNO)  
PAGINE 148  
EURO 15**



per eludere i miasmi infetti della contesa politica» spiega Guzzo, *Field Work* percorre un po' tutti i temi più consoni a Heaney, che dà voce alle vittime delle milizie in una sorta di locale Spoon River, affonda nella memoria personale che si fa collettiva, si erge a coscienza critica denunciando la barbarie. E anche il paesaggio scavalca il tempo e diventa rivendicazione politica quando si chiede «Cosa in-

combe dietro questa buia quiete sui raccolti?» (oggi sappiamo che erano in agguato altri 15 anni di sangue prima che l'Ira decretasse il cessate il fuoco e Londra ritirasse le sue truppe). Poi la malinconia dei ricordi familiari vira verso inattese tenerezze, e il poeta trasfigura la moglie in puzza o in «palpabile, flessuosa/ lontra della memoria/ nello stagno dell'istante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

